

*Prodi-Napolitano,
europeismo critico*

di **ARTURO DIACONALE**

Romano Prodi, che si lamenta dell'esclusione dell'Italia dal vertice tra Francia, Gran Bretagna e Germania sui rifugiati provenienti dalla Siria e dichiara che l'esclusione è la conferma del fatto che il nostro Paese non conta nulla in Europa. Giorgio Napolitano, che critica la decisione di Paesi dell'Est di votare contro l'accoglienza dei migranti in fuga dal Medio Oriente e rileva come sia stato frettoloso a suo tempo l'allargamento della Ue ai Paesi del vecchio blocco comunista rivelatisi ora nazionalisti e per nulla convinti dei cosiddetti valori fondanti dell'Unione europea.

Non stupisce il comportamento di Prodi e Napolitano. Il loro europeismo critico di oggi è in piena continuità con quello totalmente acritico manifestato con grande enfasi nelle lunghe fasi in cui il primo ha avuto responsabilità di governo ed il secondo ha svolto le funzioni di Presidente della Repubblica e di tutore supremo della politica italiana. Questa continuità è data dalla comune pretesa di infallibilità. Si sentiva infallibile Prodi, quando fremeva per l'allargamento all'Est...

Continua a pagina 2

Volkswagen, i magliari del Nord

Il governo tedesco rivela che sono 2,8 milioni le autovetture truccate in circolazione in Germania ed in questo modo pone automaticamente la domanda di quante siano in Europa ed in Italia



Demagogia e chiacchiere *La moschea che divide la Milano dei "lumi"*

di **CLAUDIO ROMITI**

Nel corso del suo talk su La7, Giovanni Floris ha chiesto un giudizio spassionato su Matteo Renzi al senatore a vita Mario Monti. Quest'ultimo, che pure in tale occasione ha ribadito il suo sinistro mantra contro la cosiddetta evasione fiscale, ha comunque a mio avviso centrato in due parole il punto nodale. L'attuale Premier è solo meno populista dei suoi più agguerriti oppositori, questo in sostanza il pensiero montiano. E ciò, declinato sul piano elettorale, equivale sostanzialmente al vecchio motto coniato da Indro Montanelli col quale si incitava a votare per la Democrazia cristiana, in funzione anti-comunista,

turandosi il naso.

Ebbene, dopo un paio di giorni abbiamo avuto una efficace conferma mediatica circa l'assunto dell'ex Presidente del Consiglio. Ospiti, rispettivamente di Lilli Gruber e di Nicola Porro, il grillino Luigi Di Maio e il capo leghista Matteo Salvini hanno avvalorato pienamente la scoperta dell'acqua calda fatta dal celebrato bocconiano. Entrambi si sono distinti per una accoppiata di proposte che, all'interno di una linea programmatica piuttosto sconclusionata, si ostinano a ripetere come un mantra ad ogni occasione pubblica: reddito di cittadinanza e abolizione...

Continua a pagina 2

di **PAOLO PILLITTERI**

C'è qualcosa di nuovo oggi a Milano, anzi di antico. Ritorna nella discussione il ruolo che fu di una città che nell'Illuminismo pre e post Rivoluzione Francese improntò il pensiero moderno che, con i fratelli Verri e Beccaria posero le basi di una cultura laica, di un approccio libero e razionale, di una divisione fra politica e religione in nome di un principio di tolleranza e di apertura che rivela oggi tutta la sua attualità.

La questione delle nuove moschee decise dal Comune irrompe nel dibattito di una città che la scossa partecipativa dell'Expo dovrebbe avviare su orizzonti ampi ma che, invece, rischia di afflosciarsi senza captare il senso dei mutamenti e, soprattutto, senza ascoltare le lucide proposte della dottoressa Maryan Ismail, oltre che di politici e di esperti del mondo musulmano, in primis il professor Paolo Branca, docente della "Cattolica". La vicenda è nota ai milanesi, ma non agli italiani. Maryan è una nota antropologa italo-somala, da anni a Milano e con un fratello ucciso in Somalia dai terroristi jihadisti di Al-Shabaab quando, nel marzo scorso, vi si trovava come ambasciatore dell'Onu; insieme a lui, in quell'albergo di Mogadiscio, furono massacrati una ventina di persone. Maryan è, almeno era fino a ieri, una dirigente del Par-

tito democratico, il partito che col sindaco sta gestendo l'attribuzione della gestione delle nuove moschee alle diverse realtà, dopo gli anni della Moschea di via Jenner, con i fedeli curvi lungo i marciapiedi e dopo l'impressionante Piazza Duomo nereggiante di musulmani in preghiera su concessione del Cardinale.

Mancavano spazi, mancavano luoghi di culto. Per dire che era ed è più che necessaria una concreta concessione comunale per un'ampia frequentazione del culto dei musulmani che a Milano sono oltre duecentomila, di cui la metà marocchini e africani. Solo che le aree per le moschee nuove, dopo un bando pubblico, sono state assegnate ad Iman di altre zone, net-

tamente mediorientali e non africane, del complesso mosaico dei seguaci di Allah, ma, soprattutto, e qui insiste l'antropologa italo-somala, ciò che appare evidente è che manca a queste gestioni la neutralità, la trasparenza, ovvero quel senso di laicità che invece è sempre più invocato dalla stragrande maggioranza dei musulmani, che sono moderati e laici e che vorrebbero nelle nuove moschee precise garanzie, che purtroppo il Comune di Milano non ha tenuto in nessun conto, sbagliando, come "La parità di genere, la separazione fra politica e religione, il "no" ad una lettura ortodossa che mortifica...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Prodi-Napolitano, europeismo critico

...senza minimamente considerare i problemi che l'accelerazione eccessiva del processo avrebbe fatalmente comportato. E si sentiva altrettanto infallibile Napolitano quando, da presidente della Repubblica convertitosi dall'internazionalismo comunista della giovinezza e della maturità all'internazionalismo europeista dell'età avanzata, predicava l'assoluta necessità di procedere senza sosta e senza alcuna riflessione critica e realistica lungo la strada dell'integrazione più rapida possibile perseguita dalla vocazione tedesca alla conquista dell'egemonia ad Est.

Ora Prodi si lamenta dell'assenza di peso dell'Italia rispetto a Germania, Francia e Gran Bretagna e non si rende minimamente conto che la responsabilità di questo inquietante accidente non ricade solo sul governo attuale ma anche e soprattutto sulle sue spalle di artefice acritico dell'Europa ad egemonia germanica. E lo stesso capita a Napolitano. Che contesta i nazionalismi dei Paesi dell'Est e si pente dell'allargamento troppo rapido della Ue, ma si dimentica di essersi sempre battuto non solo per stringere i tempi del processo ma anche perché l'operazione e la guida della Europa allargata fosse sempre e comunque nella mani di Berlino e di Parigi.

La continuità tra l'europeismo acritico e quello critico di Prodi e Napolitano è, in sostanza, la loro convinzione che il compito dell'Italia nel terzo millennio sia di cedere progressivamente la propria sovranità non agli Stati Uniti d'Europa, realtà politica al momento inesistente, ma al paese a più forte vocazione egemonica del Vecchio Continente.

Il cattolico adulto Prodi farebbe bene a recitare l'atto di dolore per questo errore e l'ex comunista Napolitano a compiere una sana autocritica. Entrambi, infine, se rinunciassero a pontificare farebbero un piacere a tutti!

ARTURO DIACONALE

Demagogia e chiacchiere

...di Equitalia per l'esponente del Movimento Cinque Stelle e uscita dall'Euro con contestuale abrogazione della Legge Fornero sulle pensioni per il leader del Carroccio. Ora, come ho avuto modo di scrivere in precedenza, trattasi di tesi le quali, se applicate sul serio, avrebbero l'unico di pregio di causare una rapida accelerazione nella nostra già inarrestabile corsa verso il fallimento del sistema Paese.

Tuttavia, trovandosi nel ruolo di oppositori, grillini e leghisti hanno scelto, vuoi per convenienza o vuoi per mancanza di visione, di far concorrenza al cantastorie di Palazzo Chigi dal lato dei sogni irrealizzabili. E che ci sia in tutto questo un inaccettabile tasso di improvvisazione, almeno per quanto riguarda i seguaci di Grillo e Casaleggio, lo dimostra l'esilarante argomentazione espressa dallo stesso Di Maio in merito all'abolizione dell'odiata Equitalia. Ad una precisa domanda della conduttrice, il grillino Di Maio ha candidamente dichiarato di voler sostituire questo ente per la riscossione dei tributi con uno più umano, direttamente gestito dallo Stato. Tuttavia Equitalia è già proprietà dello Stato, trattandosi di una società per azioni controllata per il 51 per cento dalla Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dell'Inps. Forse il buon Di Maio è completamente disinformato, e ciò sarebbe piuttosto grave, o forse ha in mente di abolire pure l'Agenzia delle entrate e l'Inps. Comunque

sia, ci troviamo chiaramente nel campo delle utopie, una materia quest'ultima con cui non si raddrizza una nazione piegata da mezzo secolo di statalismo burocratico-assistenziale.

CLAUDIO ROMITI

La moschea che divide la Milano dei "lumi"

...la ricchezza del mondo musulmano". Queste le priorità suggerite da Maryan anche in una lettera al sindaco nella quale, peraltro, la dottoressa italo-somala non intende polemizzare col Caim (Coordinamento delle Associazioni Islamiche di Milano) - un'associazione ufficiale che coordina quel culto nell'area milanese e su alcuni suoi aderenti lo stesso onorevole Dambrosio, che di terrorismo se ne intende, ha sollevato qualche seria obiezione - che pure riconosce il loro diritto a rappresentarsi, ma "io non faccio parte di quella parrocchia e dunque non entrerei in moschea fino a quando non ci sarà una scelta chiara e inequivocabile per la laicità". Parole chiare, limpide, coraggiose.

L'aspetto inquietante della vicenda riguarda l'atteggiamento del Pd locale, si spera non tutto, che dapprima voleva cacciare la Maryan e poi ha fatto marcia indietro dicendo che, comunque, non rappresenta più il Partito democratico. Capirai. Un altro sbaglio, dopo quello del Comune. Uno sbaglio compiuto da un partito che sbandiera giustamente le libertà di culto ma si ferma lì, allo slogan, senza recepire, maturare e attuare ciò di cui ha massimamente bisogno l'odierno Islam (avete riflettuto sull'orrore dei 700 morti nei pressi della Mecca in un momento di preghiera?), che è anche e soprattutto la laicità, la tolleranza, l'apertura

al confronto con la modernità, la caduta di ogni fanatismo. Pur nel rispetto profondo di ogni religione. Ciò che vediamo oggi nell'Islam è invece una pervicace, inossidabile, mistica e fatale commistione fra politica e religione, la stessa che secoli e secoli fa devastò il mondo occidentale. Ma sono passati secoli, se non millenni. E intanto erano nati a Milano i grandi pensatori dell'Illuminismo, i Beccaria, i fratelli Verri. La Milano dei "lumi". Come venne chiamata dal grande Manzoni, nipote dell'autore dell'insuperabile e modernissimo "Dei delitti e delle pene". Milano dei lumi, se ci sei batti un colpo! Ascolta Maryan!

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili